



RECENSIONI
ANNO VII
2017
mercoledì 29 marzo

SCENACRITICA.it

QUIRINO

Erano tutti miei figli
di Arthur Miller
al Quirino Vittorio Gassman



di GIANFRANCO
QUADRINI

Il profitto carnefice

Per accrescere i propri profitti, un industriale senza scrupoli vende componenti aeree difettose causando la morte di ventuno piloti. Di questo suo lucrare scellerato, ne rimane probabilmente vittima anche il figlio. A scoprire l'arcano del crimine ordito da una famiglia "perbene", è la giovane fidanzata di quest'ultimo che disvela l'ennesima morte causata da affari loschi. *Erano tutti miei figli* è un testo urticante (di drammatica attualità) con cui Arthur Miller indaga le malefatte capitalistiche del secondo dopoguerra, un j'accuse rivolto a coloro che si discolpano dei propri crimini negando l'evidenza. Ieri come oggi il Dio denaro governa l'intero pianeta (in ciò l'attualità dell'opera) utilizzando qualsiasi mezzo. A far da sfondo a questa brutta storia, vi è la corruzione, deus ex machina di una strategia infernale di cui sono protagonisti uomini che ignorano i valori etici e morali. Per costoro gli affari vanno fatti

sempre, comunque, a prescindere. Con una rappresentazione intrisa d'inquietudine che (ci) evoca dipinti di Francis Bacon, la regia di Giuseppe Dipasquale dipana la matassa di un'opera apparentemente piana cui danno vita (principalmente) Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini. Dimostrano di conoscere a memoria la sintassi teatrale: e dal punto di vista vocale, e da quello gestuale, scevri da manierismi – ahinoi – a volte riproposti anche dagli attori giovani di questo stesso show. Pur essendo il teatro una rivisitazione della realtà sublimata dalla finzione, il palcoscenico abbisogna di un'alterità che mal si concilia con le "imitazioni". Al di là del loro indiscusso "mestiere" (per fare teatro occorre anche questo), i due comédien traslano luoghi e situazioni senza forzature gratuite, comuni a molti teatranti. Non a Rigillo e la Rossini perché trattasi di attori. E non paia un cavillo semantico o un beota sofisma specioso. Sarà che

attualmente si incontrano di rado, non ci capita spesso di soffermarci così a lungo sugli interpreti "trascurando" lo spettacolo. Spendere parole elogiative fa piacere anche a noi che abitualmente facciamo le pulci a tutti, illudendoci così di sottrarci a quel "fascio sodomitico" da dare alle fiamme per "iconoclastia". Il Medioevo – nemico giurato del teatro – è più vicino di quanto si possa immaginare. Ma sono solo digressioni di chi va per liane, ignorando le "trappole" disseminate lungo viatici impervi che ci ostiniamo a percorrere a dispetto dei divieti che ne segnalano la pericolosità. Altri interpreti della pièce in ordine alfabetico: Filippo Brazzaventre, Barbara Gallo, Enzo Gambino, Luciana Lo Furno, Giorgio Musumeci, Ruben Rigillo, Silvia Siravo. Antonio Fiorentino firma le scene (essenziali quanto basta), Silvia Polidori i costumi. La traduzione del testo è di Masolino D'Amico. Repliche al Quirino Vittorio Gassman fino al 2 aprile.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

16/17



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707



Una lettura critica del palcoscenico a portata di click...

ESSECI SERVICE 2016 | 2017